

70 anni, un patto per il futuro

INTRODUZIONE

A nome del Consiglio Direttivo e di tutti i comuni membri del Consorzio BIM Piave di Belluno porgo un saluto di cordiale benvenuto a tutti voi gentili ospiti e relatori.

Saluto:

- il Sindaco di Belluno
- l'Assessore all'Agricoltura, Foreste, Montagna, Politiche venatorie e Pesca
Dario Bond
- il sig Prefetto
- il Presidente di FederBIM Gianfranco Pederzoli
- il Senatore De Carlo
- la Presidente del Consorzio BIM Piave di Treviso Cristina Da Soller
- il professor Comi dell'Università degli Studi di Bergamo
- il sindaco di Treviso e Presidente Anci Veneto Mario Conte
- il presidente della Provincia Roberto Padrin
- l'ing. Vincenzo Artico direttore della Direzione Difesa del Suolo e delle Coste dalla Regione Veneto
- il presidente di SIT Società Informatica Territoriale dott. Francesco Follin e quello di SIB Servizi Integrati Bellunesi, il dottor Attilio Somavilla società partecipate dal Consorzio Bim Piave.

Un saluto cordialissimo e un pensiero doveroso ai presidenti che hanno rappresentato in questi 70 anni il consorzio dei comuni Bim Piave.

- Ezio Baldovin
- Giorgio Sonogo
- Luigi Stefani
- Giuseppe Romanelli
- Ermes Vieceli
- Gioacchino Bratti
- Pier Luigi Svaluto Ferro

- Giovanni Piccoli
- Mario Manfreda
- Umberto Soccà

Permettetemi anche di salutare e ringraziare i dipendenti presenti e passati del consorzio che ovviamente abbiamo invitato a questo evento di compleanno.

Ultimo ma non ultimo, il presidente della Regione, il dott. Alberto Stefani, che ci ha inviato un indirizzo di saluto di cui poi daremo lettura.

Infine, esprimo sincera gratitudine al sig. Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, l'Onorevole Gilberto Pichetto Fratin per l'attenzione che ci ha riservato inviando un messaggio che poi leggeremo.

Il senso di questa mattinata di approfondimento è questo:

- fare il punto sul soggetto Consorzio BIM cioè descrivere il tipo di strumento amministrativo che esso rappresenta e a quali regole debba essere assoggettato e qui abbiamo il professor Comi, dell'Università di Bergamo che porterà il proprio autorevole contributo su questo argomento
- Nella seconda parte della mattinata abbiamo voluto proporre un **primo** approfondimento legato alla scadenza, nel marzo 2029 (**mancano tre anni !!!**) delle concessioni di Grande derivazione idroelettrica cioè delle concessioni aventi potenza nominale superiore a 3000 kW.

In ambito energetico bellunese si tratta della questione più importante, vorremmo dire decisiva, per il prossimo futuro.

A legislazione vigente tali concessioni dovranno essere oggetto di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento a nuovo gestore. Il

dominus di questa questione è naturalmente la Regione Veneto presente a questo evento per aiutarci a conoscere i profili tecnici della complessa materia.

Regione Veneto è soprattutto presente con il proprio assessore alla montagna e al demanio idrico dott. Dario Bond, sinonimo di una attenzione che vogliamo tradurre in fatti concreti per mezzo di interlocuzioni sistematiche e utili a individuare soluzioni efficienti a favore dei bellunesi.

Settant'anni, un patto per il futuro. Significa fare tesoro delle esperienze e delle iniziative del passato e proiettare l'azione verso il futuro. Non vogliamo solo dare luce a quanto è stato attuato in settant'anni (questo lo ritroverete sintetizzato in una pubblicazione che vi doneremo al termine di questa mattinata). Desideriamo piuttosto proiettare l'attività di questo soggetto peculiare che è il consorzio dei comuni di Bacino imbrifero del Piave nel prossimo futuro.

Quando parliamo di "patto", non parliamo di un'immagine retorica. Parliamo di un modo di governare: mettere in comune risorse, competenze e responsabilità, per affrontare problemi che nessun Comune, da solo, riuscirebbe a sostenere con continuità. È questa la specificità dei Consorzi BIM: unire, dare scala, evitare dispersioni, e far sì che ciò che nasce da un territorio torni a quel territorio in forma di investimenti, servizi, capacità amministrativa.

I Consorzi di Bacino Imbrifero vedono la luce sulla base di una lungimirante iniziativa legislativa ancorata all'esigenza di coinvolgere i territori nel grande sforzo infrastrutturale idroelettrico degli anni Cinquanta del Novecento teso a elettrificare il nostro Paese. Lungimirante perché si preoccupa di ristorare i

territori, in generale periferici, facendoli divenire interlocutori interessati all'azione.

La Legge n. 959 del 27 dicembre 1953 ha istituito il sovracanone con un principio molto preciso: evitare che le risorse venissero frammentate in tanti rivoli, distribuiti singolarmente tra i diversi Comuni del bacino. Il legislatore, invece, ha scelto di puntare su una gestione unitaria, capace di rendere quelle risorse davvero significative e di sostenerne l'impiego in progetti e iniziative di più ampio respiro. Ed è questa, in fondo, anche la storia del territorio bellunese, che proprio grazie a questa impostazione ha potuto valorizzare al meglio tali opportunità.

Ritengo utile sottolineare come tale Legge sia stata il frutto di un'evoluzione legata alla necessità di dare concretezza a previsioni già contenute nel Testo unico delle acque del 1933 (tuttora vigente).

Inoltre, a ulteriore conferma della lungimiranza dell'intervento legislativo, va ricordato che la Legge n. 959 del 1953, all'articolo 3, prevedeva già la possibilità per i Consorzi BIM di ricevere energia elettrica – in quote stabilite dalla legge stessa – in alternativa al sovracanone in denaro. Un'indicazione significativa, che sarebbe stata successivamente ripresa nel decreto legislativo n. 79 del 1999, il cosiddetto decreto Bersani, e poi ulteriormente sviluppata e attuata dalla Regione Veneto.

Questa cornice normativa contiene un'idea che oggi torna attuale: non basta produrre energia, occorre governarne gli effetti territoriali. Perché l'energia, soprattutto quando nasce da un bacino montano, non è solo un dato industriale. È infrastruttura, paesaggio, sicurezza, servizi, coesione sociale. E, nel caso del Bellunese, è anche identità e responsabilità: un territorio che per morfologia e storia ha dato molto al sistema regionale e nazionale, e che chiede – legittimamente – che quel valore si traduca in rispetto e opportunità stabili.

Qui sta un punto che vale la pena chiarire di fronte a un pubblico di amministratori e tecnici: la gestione unitaria non serve solo a 'fare più cose'. Serve soprattutto a farle meglio, con standard omogenei e con una capacità di attuazione che, nelle aree interne, è spesso il vero collo di bottiglia. Un progetto può essere buono, ma se manca la struttura per progettarlo, finanziarlo, rendicontarlo, tenerlo in esercizio nel tempo, resta sulla carta. Il Consorzio, in questi anni, ha rappresentato anche questo: **una struttura che aiuta i Comuni a trasformare indirizzi politici in interventi concreti.**

Struttura leggera: per il proprio funzionamento il Consorzio dei Comuni BIM Piave di Belluno utilizza **meno del 5% delle proprie entrate annue.**

IL CONVEGNO

Il senso di questa mattinata di approfondimento è questo: fare il punto sul soggetto che il Consorzio rappresenta e cioè quale strumento è e a quali regole debba essere assoggettato e qui abbiamo il dottor Comi dell'università di Bergamo che affronterà questo argomento.

La seconda parte della mattinata invece riguarda un primo approfondimento legato a una delle questioni più rilevanti in ambito energetico locale, ossia la scadenza al 2029 delle concessioni di Grande derivazione idroelettrica cioè le concessioni aventi potenza nominale superiore a 3000 kW. A legislazione vigente tali concessioni dovranno essere oggetto di procedure a evidenza pubblica per l'affidamento a nuovo gestore. Il dominus di tale questione è, come detto, la Regione Veneto.

La seconda parte di questa mattinata verrà introdotta da un filmato che da conto della Lettera Aperta ENERGIA: DAL TERRITORIO PER IL TERRITORIO, destinata a famiglie cittadini pmi grande industria una iniziativa di : AGSM AiM oggi MAGIS, Verona e Vicenza, ASCOPIAVE, Treviso, Associazione nazionale Comuni Italiani del Veneto, Consorzio BIM Piave di Belluno.

La lettera è del giugno dell'anno scorso e riguarda le principali questioni che attengono la gestione delle infrastrutture energetiche nella nostra regione e la relazione del territorio con i grandi player dell'energia.

Ascolteremo anche un'intervista molto sintetica e riepilogativa sia del presidente Magis, il professor Federico Testa, sia del presidente di Anci Veneto, sindaco di Treviso, il dottor Mario Conte.

Seguirà un intervento articolato tra me e il presidente della Provincia Roberto Padrin in ordine alle attese del territorio - a legislazione vigente, in merito alle questioni che attengono la presenza di impianti elettrici nel territorio bellunese.

Infine l'ing Vincenzo Artico della Regione del Veneto ci aiuterà a definire un primo quadro tecnico della materia

Settant'anni sono un traguardo importante. Dovessi elencare tutte le iniziative intraprese nei sette decenni, non mi basterebbe la mattinata né, con ogni probabilità, l'intera giornata. Però è utile sottolineare le principali, se non altro perché descrivono l'ambito di interesse territoriale che sostanzialmente coincide con il territorio della provincia di Belluno. D'altro canto restituiscono con fedeltà l'impegno profuso nel perseguimento dell'interesse generale, con obiettivi concreti e misurabili che hanno consentito un ammodernamento del Bellunese, sotto il profilo delle infrastrutture e della sicurezza energetica.

Va evidenziata l'azione svolta dal Consorzio BIM Piave di Belluno a partire dagli anni Ottanta per la metanizzazione della provincia di Belluno. Per lunghi anni le risorse consortili sono state destinate alla realizzazione di reti e impianti della rete di distribuzione del metano: una rete che oggi serve oltre 40 mila utenti, includendo famiglie, piccole e medie imprese e grandi realtà produttive. La metanizzazione della provincia di Belluno, lo sottolineo con forza, è stata tesa a superare il fallimento di mercato che caratterizzava

gran parte delle infrastrutture. È stata, in altre parole, una politica di sviluppo: energia più accessibile, maggiore sicurezza degli approvvigionamenti, modernizzazione del tessuto produttivo, con benefici ambientali misurabili rispetto a soluzioni più obsolete.

Quella stagione ci ricorda un fatto semplice: un territorio montano non può aspettare che il mercato risolva da solo i suoi problemi strutturali. Se non si costruiscono infrastrutture e servizi, la montagna diventa un luogo in cui si vive ‘nonostante’ le difficoltà, e non grazie alle opportunità. È qui che il Consorzio ha dimostrato, più volte, la sua utilità: intervenire dove la frammentazione e la scala ridotta dei singoli enti rendono tutto più lento e più costoso.

Dopo le trasformazioni e le riforme che hanno imposto la separazione tra funzioni pubbliche e attività industriali, il Consorzio è tornato alla sua missione originaria: **usare le risorse del sovracanone per lo sviluppo economico e sociale del territorio**, sulla base degli indirizzi condivisi dai sindaci. Da questa impostazione nasce, a metà anni Duemila, una scelta strategica: investire sull’infrastruttura digitale come condizione abilitante per la qualità amministrativa e per la competitività.

La costituzione della società in house Società Informatica Territoriale (SIT) Srl e la costruzione del sistema informativo territoriale intercomunale (SITIC) hanno consentito ai Comuni di condividere banche dati e strumenti, aprendo l’accesso – per la parte consentita – anche a professionisti, imprese e cittadini. Parallelamente, il data center del Consorzio ha aggregato applicativi e archivi, riducendo dispersioni e aumentando gli standard di sicurezza. In un territorio segnato dal digital divide, si sono sperimentate anche soluzioni alternative di connettività; poi il Consorzio ha consolidato una funzione di regia e coordinamento con Governo, Regione e operatori.

L’innovazione non è stata fine a se stessa. Ha toccato anche l’energia: progetti di efficientamento, sperimentazioni e raccolta dati, fino ad

anticipare modelli che oggi sono alla base delle Comunità Energetiche Rinnovabili. E non va dimenticato un aspetto che spesso resta sottotraccia: mettere insieme dati, processi e competenze significa anche rendere più semplice, più trasparente e più veloce la macchina amministrativa, a beneficio di tutti gli Enti della Provincia.

Accanto a queste traiettorie, il Consorzio ha sostenuto interventi molto concreti a favore dei Comuni. Penso, ad esempio, ai meccanismi di supporto finanziario che hanno consentito di rinnovare mezzi d'opera e attrezzature essenziali per la manutenzione del territorio – dalla pulizia urbana allo sgombero neve – attraverso accordi che hanno ottimizzato la gestione complessiva e reso sostenibili investimenti altrimenti impossibili. Penso anche al sostegno alle iniziative socio-assistenziali e sanitarie, con un'attenzione particolare ai bisogni legati all'invecchiamento della popolazione.

Negli ultimi anni, a questa dimensione si è affiancata anche la sicurezza: il sistema integrato di videosorveglianza, basato su lettori di targhe e messo a disposizione delle forze dell'ordine, è un esempio di come un intervento di area vasta possa garantire omogeneità territoriale e maggiore efficacia, senza lasciare indietro le aree più periferiche.

Non si tratta, tuttavia, di limitarsi a celebrare il passato. Siamo convinti infatti che lo stesso spirito unitario debba informare le iniziative e le attività future del Consorzio alla luce delle sfide dei prossimi anni. In particolare mi riferisco al rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche nel 2029 e alla valorizzazione dei crediti di carbonio.

Sul 2029 non possiamo permetterci improvvisazioni. È una scadenza tecnica, amministrativa, e politica. Tecnica, perché riguarda impianti e infrastrutture complesse, con ricadute sulla sicurezza idraulica, sul deflusso ecologico, sulla gestione delle risorse idriche. Amministrativa, perché richiede procedure, competenze, capacità di negoziazione e di controllo.

Politica, perché chiama in causa il rapporto tra territorio e grandi operatori dell'energia, e dunque il tema – delicatissimo – della redistribuzione del valore generato. Il Consorzio, per sua natura, può essere lo strumento con cui i Comuni costruiscono una posizione comune e credibile: una piattaforma di conoscenza, dati e analisi condivise, al servizio delle scelte che saranno chiamati a compiere.

Lo stesso vale per la valorizzazione del capitale naturale, a partire dai boschi e dalla capacità di assorbimento della CO₂. I crediti di carbonio sono un'opportunità solo se impostati con rigore: baseline, monitoraggi, verifiche indipendenti, rendicontazione pubblica. Senza regole, i rischi sono il greenwashing e la frammentazione. La funzione pubblica del Consorzio, insieme ad altri enti bellunesi, è garantire credibilità e far sì che le risorse generate restino nel Bellunese.

In questa prospettiva, il Consorzio BIM Piave, con la sua conoscenza del territorio, la sua consolidata struttura amministrativa e tecnica a servizio di tutti i Comuni consorziati, e la sua missione statutaria orientata allo sviluppo locale e alla tutela ambientale, è chiamato a svolgere un ruolo insostituibile; con un approccio che consenta di costruire progetti credibili e certificabili, di attrarre investimenti e di generare impatti duraturi per il benessere del territorio e delle sue generazioni future.

Ecco, allora, il senso del 'patto' che celebriamo oggi. Non un patto chiuso, tra addetti ai lavori, ma un patto di metodo: unità tra Comuni, dialogo con la Regione, confronto strutturato con i soggetti tecnici e con il mondo accademico, e trasparenza verso i cittadini e imprese. Perché le scelte che abbiamo davanti non si esauriscono nel ciclo di un mandato amministrativo: disegnano le condizioni di vita, di lavoro e di attrattività del Bellunese per i prossimi decenni.

CONCLUDO:

Infine, due filmati. Quello promozionale del Bellunese che abbiamo appena visto, realizzato in occasione delle Olimpiadi e che è stato trasmesso dalle reti Rai. Abbiamo voluto dare il nostro contributo a questa iniziativa in un'occasione straordinaria, i Giochi Olimpici, per ricordare a tutti che oltre alle Dolomiti, montagne uniche, il Bellunese è una delle zone più industrializzate del paese e d'Europa, con imprese grandi e piccole, industriali e artigianali che offrono possibilità di investimento e di carriere per i giovani talenti. Un luogo capace di far convivere tradizione e innovazione.

Un secondo filmato, che vedremo nel corso del coffee break, come vedrete sarà relativo a un insieme di approfondimenti ancora una volta di promozione del territorio a partire dalla geologia del Bellunese. Il filmato è un riepilogo riassuntivo, di una decina di puntate che saranno messe via via a disposizione con un taglio e un approfondimento a tratti addirittura scientifico sull'andamento e le emergenze geologiche del territorio bellunese.

Proficua giornata a tutti!!!!